Anno XLVII - N. 18

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 18 gennaio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11, e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'assemblea nazionale a Versaglia

elegge Poincarè Presidente della Repubblica

La tempestosa seduta notturna al Senato

Le invettive contro Poincarè

PARIGI, 17. — Il Senato, che durante tutto il pomeriggio di ieri era stato agitato e animato come lo fu raramente, era ieri sera in «ebouillition». Mai si erano udite imprecazioni così furiose come quelle che questa notte furono udite nei saloni del Senato ordinariamente così pacifici. Il chiasso è cominciato al principio della riunione convocata per le otto e trenta allo scopo di udire il resoconto del passo fatto presso Poincarè ed è continuato fino molto dopo la fine della seduta ed è stato un crescendo continuo. E' stato il rifiuto di Poincarè di rinunciare alla candidatura che ha provocato la maggior irritazione.

Fernand Buisson che aveva tentato, non di difendere il presidente del consiglio, ma di spiegare la sua attitudine è stato oggetto di invettive di oltraggi cui ha tenuto testa con coraggio e sangue freddo. Ecco a titolo di curiosità alcuna delle esclamazioni lanciate contro Buisson:

— «Voi fate il complice di Piou»! grida Malairelle.

— Che dite voi della reintegrazione di Du Paty de Clam con il consenso di Poincarè? domanda il generale Pedeya.

— Poincarè ha dato la sua parola di onore che non ne aveva avuto conoscenza, rispose Buisson.

— E' falso risponde il generale — Tutti i ministri lo sapevano.

— Tutti i ministri mentono, ribatte Buisson.

Razimbaud esclama: «Poincarè è un avventuriero».

Ponsot: Poincarè ha sgozzato la disciplina.

— Goussegnau: — La candidatura di Poincarè è la candidatura ufficiale. E' in ciò che essa ha di più vergognoso. Non si è veduto nulla di simile dalla candidatura del principe-presidente in poi.

Franklin Bouillon: — E' una vergogna. Poincarè la espierà per tutta la sua vita! Ed altre esclamazioni furono sullo stesso tono.

Le dispute pro e contro i principali candidati

Gli amici di Poincarè sono sempre convinti del suo successo al primo scrutinio. Essi sostengono che malgrado le manifestazioni violente, di cui i corridoi furono teatro ieri sera, Poincarè conservava la quasi totalità dei voti che si sono affermati sul suo nome nella riunione plenaria. A questi trecento voti devono aggiungersi a quanto essi credono i 130 o 140 di parlamentari che non hanno partecipato alla riunione plenaria ciò che darebbe la maggioranza al presidente del consiglio.

I partigiani di Pams contestano questa cifra. Secondo loro almeno cinquanta degli elettori di Poincarè porteranno i loro voti per disciplina repubblicana su Pams. Comunque Poincarè potrebbe raggiungere la cifra di 400 voti, ma nella sua maggioranza assoluta che potrà essere di 425 o 430 voti vi sarà incertezza; perciò è in caso di ballottaggio fino al secondo giro di scrutinio.

Si devono perciò registrare le voci corse, secondo le quali una nuova candidatura potrebbe sorgere dopo il primo ed il secondo scrutinio. Gli amici di Leon Bourgeois non desisteranno di indurlo a diversi sentimenti se la situazione si aggravasse e se egli potesse ristabilire l'unione dei repubblicani. Si parla anche di Delcassè e di una ripresentazione della candidatura Ribot o Deschanel.

Una sola cosa è certa che l'assemblea di Versailles sarà agitata. Gli animi sono così eccitati che bisogna attendersi che avvengano manifestazioni rumorose in seno alla assemblea.

E' anche notevole la situazione delicata nella quale si troverà subito dopo l'elezione il ministero quale che sia il risultato della assemblea nazionale. L'attitudine del gruppo avanzato della maggioranza nella votazione di ieri è significativa.

La Francia attende il suo nuovo Presidente

PARIGI, 17. — I *boulevards* presentavano stanotte grande animazione. Gruppi formati qua e là discutevano alla luce dei fanali intorno alle probabilità dei candidati. Nei caffè le edizioni speciali dei giornali andavano a ruba.

Bourgeois e Millerand si fanno garanti dell'elezione di Poincaré

PARIGI, 17. — Il *Journal* dice che secondo Leon Bourgeois, Poincarè deve continuare la battaglia impegnata.

L'*Echo de Paris* dice che Leon Bourgeois lasciando i suoi colleghi, dopo il consiglio dei ministri di ieri, ha dichiarato ad un gruppo compatto d'amici e di avversari del Presidente del consiglio: «Ciò che avvenne è inaudito. I repubblicani commettono un errore imperdonabile».

Millerand ha detto ridendo: «Io ripeto con maggiore certezza ciò che dicevo ieri: Noi saremo liberi alle 4 pom., e pranzeramo a Parigi. Poincarè avrà 450 voti al primo scrutinio».

L'*Action* dice che alla fine della votazione di ieri sera venne domandato a Bourgeois quale era la sua impressione. Il ministro del lavoro dichiarò: «Va bene. Il successo definitivo di Poincarè non è dubbio». Un gruppo vicino al caffè diceva da parte sua: Poincarè è ora eletto in ogni modo.

L'*Action* aggiunge che si era pure parlato di riprendere la candidatura di Deschanel.

Clemenceau dichiarò che tale voce era infondata. Gli amici di Poincarè proclamano altamente che nulla varrà a farlo desistere e che non si otterrà mai che egli appoggi la candidatura di un uomo sconosciuto e che non ha reso alcun servigio alla repubblica.

I più moderati dichiarano che Pams non riuscirà a riunire una maggioranza sul suo nome.

L'*Echo de Paris* racconta che Poincarè incontrato il presidente del Senato Dubost gli rimprovero amichevolmente di non essere stato cortese verso di lui ieri facendolo passare per un uomo pericoloso per la repubblica.

Dubost avendo replicato che l'incidente era stato mal riferito e che egli non aveva parlato come fu detto avendo dichiarato invece che vi era un errore di procedura, Poincarè rispose dicendo: Piuttosto un errore di procedimento.

Le dimissioni di Pams

PARIGI, 17. — Il ministro dell'agricoltura Pams ha diretto la seguente lettera al Presidente: «Avendo accettata la candidatura alla presidenza della repubblica ha l'onore di presentarvi le mie dimissioni da ministro».

PARIGI, 17. — Le dimissioni di Pams da ministro dell'agricoltura si accettarono. Il ministro del commercio Fernand David fu incaricato dell'*interim* del ministero dell'agricoltura.

Al palazzo storico

VERSAILLES, 17. — Il palazzo ove si terrà l'assemblea nazionale, solitamente quasi deserto, è oggi prodigiosamente animato. L'ingresso si vieta rigorosamente a tutti coloro che non hanno carte speciali e lascia passare. L'affluenza è tuttavia enorme. La sola stampa è rappresentata da un numero straordinario di giornalisti di tutto il mondo.

Verso le dieci arrivano i primi parlamentari, nello stesso tempo che le presidenze del Senato e della Camera e funzionari delle due camere. Per assicurare la pubblicità dell'assemblea nazionale, prevista dalla legge, si riservano al pubblico 17 posti nelle tribune.

L'arrivo dei parlamentari Un incidente

VERSAILLES, 16. — Treni speciali organizzati dalle ferrovie dello stato arrivano a Versailles in perfetto orario. Alle 11.52 il presidente Dubost e un centinaio di parlamentari giungono dalla linea degli Invalidi e nei landaux loro riservati raggiungono il castello. La maggior parte dei parlamentari prenotarono il tavolo per le colazioni. Alcuni meno previdenti cercarono il restaurant. Verso le 11.30 avviene un incidente: Un individuo pronunziante frasi sconnesse giunge dall'Avenue Paris, dirigendosi verso il castello. Ad un tratto estrae di tasca una rivoltella di grosso calibro e la punta contro il castello. Viene immediatamente arrestato e disarmato. Egli grida che il presidente della repubblica non può essere eletto e che egli reclama i suoi diritti. L'individuo che sembra non essere nel pieno possesso delle facoltà mentali è invitato al prossimo posto di polizia.

Poincarè giunge al castello a mezzogiorno preciso.

L'apertura della seduta

I parlamentari si domandano se la maggioranza assoluta potrà ottenersi al primo scrutinio. Molti ne dubitano. I gruppi dell'unione repubblicana della camera e la sinistra repubblicana del senato decisero all'unanimità di votare per Poincarè.

Alla una la galleria dei busti assai poco larga è in tutta la sua lunghezza affollata.

Clemenceau si fa a pena un passaggio per raggiungere la parte riservata ai parlamentari.

Pams arriva estringe la mano a numerose persone. I socialisti unificati mantengono la loro decisione di votare a primo scrutinio per Vaillant, al secondo scrutinio alcuni vogliono astenersi, altri sostenere sia la candidatura Poincarè, sia quella di Pams.

Prima della una le gallerie, la tribuna riservata e la tribuna del pubblico della sala del congresso sono arcigremite. Le signore sono in grande maggioranza. I parlamentari entrano poco a poco.

Alla 1 e 7 ha luogo l'apertura della seduta. Più di 700 parlamentari scendono nel più perfetto ordine.

Il presidente Dubost agita tuttavia più volte il campanello. Dubost legge indi ad alta voce il decreto di convocazione dell'assemblea nazionale.

Subito dopo questa lettura De Dion grida con voce tonante: «Protestiamo i miei amici ed io (*il resto perdesi fra le proteste della sinistra e del centro; lo scambio di esclamazioni fra la destra e la sinistra e i socialisti continua per alcuni istanti*).

Si procede alla votazione

Dubost reclama silenzio. Appena l'agitazione si calma si estrae a sorte la lettera dalla quale si comincierà a votare. E' la lettera T che viene designata al sorteggio. La sfilata alla tribuna avviene senza incidenti, perchè quasi tutti i votanti rispondono all'appello.

Il risultato del primo scrutinio

Alle ore 3.15 l'appello è definitivamente terminato. Lo scrutinio è chiuso, la seduta è sospesa fino a dopo lo spoglio.

De Dion nella galleria dei busti ripete la protesta che ha fatto al principio della seduta. A nome de' suoi amici e suo egli protesta contro il sistema che consiste fare eleggere il presidente dal parlamento e non dal popolo.

Nei corridoi Pelletan espone violentemente la necessità d'una nuova candidatura a scopo di far cessare le divisioni. Si fanno stampare bollettini di voto con vari nomi. Si giunge presto alla lettura del nome di Pams che va alla tribuna. Scoppiano applausi e acclamazioni su numerosi banchi a sinistra e in varie altre parti dell'assemblea. La dimostrazione dura poco.

Qualche secondo dopo l'assemblea applaude quasi all'unanimità Louis Passy decano della Camera; la comparsa alla tribuna di Pelletan solleva applausi a sinistra e mormorii a destra.

Il presidente del consiglio Poincarè è poi chiamato. Vivi movimenti di attenzione su tutti i banchi. Poincarè depone rapidamente la sua scheda, mentre i suoi amici sparsi un po' in tutta la sala, ma specialmente numerosi al centro applaudono e l'acclamano.

Alle tre precise l'ultimo dei votanti del primo scrutinio depone la sua scheda.

Il presidente lascia il suo seggio alle 3.20. Mentre si fa lo spoglio i primi calcoli attribuiscono 381 voti a Poincarè e 338 a Pams.

Questi dati sono però inesatti. Ecco il risultato ufficiale del primo scrutinio: Proclamato dal presidente:

Il numero dei votanti è di 868, la maggioranza assoluta è di 435.

I voti sono così ripartiti: *Poincarè* 429.

Pams 327.

Vaillant 63.

Dechanel 18.

Ribot 16.

Bourgeois 4, *Millerand* 3, *Maschuraud* 2, *Delcassè* 2, *Dubost* 2, *Rochefort* 1. schede bianche 5.

Si procede ad un secondo scrutinio.

Durante l'intermezzo

Appena il risultato del primo scrutinio è stato conosciuto una delegazione si è recata da Pams per domandargli di non mantenere la sua candidatura al secondo scrutinio.

D'altra parte Briand nei corridoi ha vivamente esortato i repubblicani che aveva votato per Pams a votare per Poincarè.

Teodoro Reinach ha dichiarato che aveva votato al primo scrutinio per Pams, ma che egli considerava che non votando ora per Poincarè si commetterebbe un errore dal punto di vista repubblicano. Un centinaio di radicali socialisti riuniti sotto la presidenza di Renaud ha deciso a maggioranza a continuare a votare in questo stato di cose per Pams.

Tuttavia l'elezione di Poincarè è generalmente come assicurata una maggioranza sensibilmente più forte che al primo scrutinio.

Il secondo scrutinio Eletto Poincarè

VERSAILLES, 17, (ore 20.30). — Ecco il risultato del secondo scrutinio:

POINCARE' 483 eletto
PAMS 296
VAILLANT 69.

La nota delle potenze consegnata ieri alla Porta

COSTANTINOPOLI, 17. — *Gli ambasciatori delle potenze hanno consegnato in corpore al ministro degli esteri la nota collettiva.* (Stefani).

Per lo sgombero dei turchi dalla Libia

COSTANTINOPOLI, 17. — *L'ambasciata italiana ha fatto in questi giorni replicate pratiche alla Porta per lo sgombero delle truppe e degli ufficiali turchi rimasti in Tripolitania, specialmente a Bengasi, e per l'asporto del materiale d'artiglieria che si trova in mano degli arabi.* (Stefani).

La guerra nell'Epiro

Il diadoco comandante delle forze elleniche

ATENE, 17. — Un decreto reale nomina il diadoco comandante dell'esercito dell'Epiro e di Macedonia. Si nota a proposito di questa nomina che il generale Sapundiakis comandante dell'esercito dell'Epiro è arrivato al limite di età il 17 gennaio.

LA SOLENNITA' DI DOMENICA all'Altare della patria

L'arrivo degli ascari eritrei

ROMA, 17. — Stamane giunse il primo battaglione degli ascari eritrei. Essi furono ricevuti dal sottosegretario di stato alla guerra Mirabelli, dai generali Frugoni, Pollio. Mirabelli diede il benvenuto agli ascari ricordando i fatti d'arme del battaglione in Libia. Gli ascari si recarono alle caserme di Santa Croce in Gerusalemme vivamente acclamati dalla popolazione. (*Stefani*).

Le rappresentanze dell'esercito giunte dall'Alta Italia

ROMA, 17. — Grandissima folla assiste all'arrivo delle rappresentanze dell'esercito. Sono presenti numerose associazioni cittadine con bandiere; i generali Frugoni, Zoppi, Moni, Gigli Cervi, Raimondi e moltissimi altri ufficiali. Rendono gli onori le compagnie dell'81.o e 82.o fanteria con musica, una compagnia di bersaglieri, uno squadrone di cavalleggeri Piemonte.

Alle 13 fra gli applausi e il suono della marcia reale giungono da Firenze le rappresentanze dell'84.o fanteria e 3.o genio. Le truppe presentano le armi. Tutti si scoprono al passaggio della gloriosa bandiera dell'84.o

Alle 14 giungono le rappresentanze del 26.o reggimento proveniente dall'alta Italia fra acclamazione vivissima dell'enorme folla addensata nel piazzale esterno, che fa ressa dietro il cordone delle truppe; 400 studenti universitari riescono ad entrare nella stazione acclamando all'esercito, e cantando inni patriottici e goliardici. Arrivano intanto alla stazione le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Roma. Le bandiere si collocano nella saletta reale.

Le rappresentanze dei reggimenti in Libia

ROMA, 17. — Alle 16.45 giunge accolto da entusiastiche acclamazioni e al suono della marcia reale il treno con le rappresentanze dei reggimenti della Bassa Italia, nonchè dei reggimenti residenti in Libia. Sono presenti i ministri Spingardi, i generali **Pollio e Mirabelli,** immensa folla. Si predispone il grande corteo che accompagnerà le bandiere al Quirinale.

ROMA, 17. — Le rappresentanze arrivate meno il personale di scorta delle bandiere si recano alle varie caserme, mentre la folla applaude entusiasticamente. Nella saletta reale, il Ministro Spingardi è attorniato da generali e colonnelli, porta il saluto del Re all'esercito e alle bandiere dei reduci dalla Libia fulgide delle vittorie, fiammanti dei colori. Questi gloriosi vessilli, soggiunge il ministro, svegliano alla fantasia l'immagine viva e palpitante degli avvenimenti in cui suscitarono il valore dei soldati e che noi seguimmo con infinito desiderio di parteciparvi, con intimo orgoglio di soldati italiani.

Il ministro rivolge infine un saluto a quanti cooperarono all'esito della gloriosa guerra in Libia. Le parole dell'on. Spingardi sono ascoltate con religioso silenzio e accolte con vive approvazioni.

La dimostrazione al Quirinale

Alle 17.15 si muove il corteo. Le truppe di servizio nella piazza d'armi precedono; seguono gli studenti universitari le associazioni monarchiche con le bandiere e la musica dell'82 fanteria; seguono le bandiere dell'esercito con loro le scorte. Chiude il corteo un plotone dell'82.o fanteria.

Procedendo tra fittissime ali di folla acclamante il corteo per Viale della stazione, Via Esedra, Venti Settembre giunge al Quirinale alle 17.45.

Lo spettacolo sulla piazza è magnifico. La folla che attendeva dal pomeriggio gremisce ogni angolo. Dalle finestre della Consulta illuminata assistono centinaia di persone.

Apparendo il corteo un applauso entusiastico si leva dalla folla si agitano i cappelli e i fazzoletti, l'ovazione continua parecchi minuti.

Le rappresentanze precedute dal generale Gigli Cervi si schierano nel cortile del Quirinale. Le bandiere sfilano dinanzi ai sovrani e ai principini che si trovano all'ingresso della sala d'armi. La folla continua lungamente nelle ovazioni, indi lentamente si scioglie.

L'approvazione dell' "Home Rule,, dopo mezzo secolo di lotta

LONDRA, 17. — L'approvazione del progetto dell'*Home Rule* da parte della Camera dei comuni ha provocato notevoli dimostrazioni di entusiasmo all'esterno del parlamento. Una folla di unionisti irlandesi dinanzi al Club costituzionale ha intonato canti patriottici.

Il noto unionista Smith ha fatto un discorso dall'alto del balcone durante il quale ha dichiarato che le critiche al progetto terminato alla Camera dei comuni continueranno nelle vie di Belfast.

A Belfast vi è stata una dimostrazione. Un esemplare del progetto dell'*Home Rule* è stato bruciato nelle vie tra gli applausi della folla. Numerosi colpi di rivoltella sono stati tirati la maggior parte a polvere. Un uomo è stato ferito alla schiena ed è stato trasportato all'ospedale.

Il bill dell'*Home Rule* fu approvato dalla Camera con 367 voti favorevoli e 257 contrari.

Il bill fu inviato subito alla Camera dei lordi che lo approvò in prima lettura. Ma la vera discussione comincierà alla camera dei lordi, il giorno 27.

Il naufragio del Veronise

Sedici annegati

VIGO, 17. — L'equipaggio del vapore *Hollandia* proveniente dall'Argentina che ieri mattina dalle sette a mezzogiorno rimase nella prossimità del vapore *Veronise* senza poterlo soccorrere causa il mare tempestoso narrò che il va e vieni fu stabilito fra il *Veronise* e la terra: ma nella cesta mandata via dal *Veronise* annegarono sedici persone. Al momento cui *Hollandia* riprese il mare i passeggeri si erano salvati. La chiglia del *Veronise* era metà tagliata e minaccia di sfasciarsi completamente.

Una banda d'incendiari che cagionò un milione di danni

NEW YORK, 17. — Il giudice istruttore ha deferito ai magistrati una banda di incendiari che appiccavano il fuoco alle case per riscuotere i premi di assicurazione. Uno dei membri sarebbe colpevole di 200 incendi. Una organizzazione simile esiste a Chicago. Il giudice istruttore fa risalire a questa banda la responsabilità di un milione di danni a New York.

La condanna d'una spia a Lipsia

LIPSIA, 17. — Il commesso Villy Vorg diciasettenne nativo di Zeissenfall è stato condannato dalla corte dell'impero a quattro anni di prigione per tentativo di tradimento dei segreti militari.

Vorg fu arrestato nel maggio 1912 a New Hawricourt nel momento in cui stava per passare la frontiera. Egli voleva fare conoscere ad una potenza estera la situazione e le condizioni esterne delle fortificazioni ed altre opere militari di Strasburgo.

Cronaca Provinciale

Da S. PIETRO al NATISONE

La festa dell'Albero

Ci scrivono 17 (n):

La scorsa domenica con animo commosso, abbiamo assistito alla simpatica festicciuola dell'albero di Natale dato da questo benemerito patronato scolastico a beneficio della nostra scolaresca.

Tale nostra istituzione filantropica è fra le prime sorta in provincia e ricordiamo ancora quel tempo, ormai divenuto lontano, nel quale, mentre in altri centri più importanti e popolosi del nostro essa non esisteva ancora e qui già funzionava, dando la refezione scolastica e distribuendo fra i meno abbienti, utili doni di indumenti calzature, libri ed altro.

Assistendo la passata domenica alla festa gentile, fatta d'amore e di bontà verso l'infanzia, il nostro pensiero correva memore e grato alla memoria di Colei che fu l'anima; che ha creata, allevata e sorretta con l'opera, col consiglio e con mezzi pecuniari la provvida istituzione che è come di complemento alla scuola popolare.

La nostra mente si rivolgeva con pensiero grato e reverente alla memoria della signora Linda Cucavaz-Foianesi, che, del suo intelletto, delle sue opere meritorie di sana educazione civile e di italianità fra questa nostra gente, ha lasciate orme così profonde ed indelebili, traccie tanto luminose, sulla via da percorrersi da Lei spianata con indefesso intelletto d'amore, tatto accorto e prudente e nello stesso tempo gentile ma fermo e con attività esemplare non comune.

Perciò il terreno è ben preparato ed il buon seme, reso fecondo, è già in gran parte gettato: Ora non resta che coltivarlo con cure attente e amorose per raccogliere frutti buoni ed abbondanti.

Alla mente acuta e perspicace di quanti hanno dovuto raccogliere, la di Lei eredità di vera educatrice, siamo sicuri non isfuggiranno l'iniziativa ed il proposito di far sorgere anche qui un'altra utile istituzione scolastica, dalla quale la lunga malattia e la fine immatura, hanno distolta la solerte ed **indimenticabile Direttrice perduta,** alla quale, Essa aveva incominciato a dedicarsi con chiara ed illuminata visione e con le sue consuete attività e fermezza di propositi. Alludiamo alla «Mutualità Scolastica». Ma l'opera individuale ed isolata non basta. Occorrono la cooperazione e l'aiuto concorde di quanti sono sinceramente amanti della scuola e di ogni civile progresso.

Qui, forse più che altrove, preme svolgere ogni opera di civile progresso e di sentita italianità facendo conoscere apprezzare e toccare con mano i benefici delle nostre provvide istituzioni liberali che hanno attinenza e fondamento nella scuola popolare.

Fissata l'idea e dato l'esempio, è presumibile che le cose andranno. Quand'anche dovessero per un momento arrestarsi, saranno almeno abilmente eliminati ogni pretesto ed ogni velleità di introdurre fra noi, come qualche tempo fa, deputati stranieri a far qui propaganda di cooperazione e di mutualità col moto incomposto, fortunatamente represso di *Illirija Urstani!*

Di fronte a compito così importante non dovrebbero fomentarsi, o scomparire se esistenti, deplorevoli rancori o competizioni personali ad ogni contraria azione o propaganda politica di parte, qui, fino a poco tempo fa inusitate.

Prima si educhi bene e si istruisca, poi si evolva, se ciò, in buona fede si crederà utile o necessario. Questo il nostro modesto convincimento.

Con questo concetto che ricorda la mente ed il cuore di Chi diede tanta parte di se per il bene del nostro paese, nella imminente ricorrenza dell'anno dalla perdita della benemerita ed indimenticabile signora Linda Cucavaz-Foianesi, al marito inconsolabile ed ai parenti tutti, vada il nostro affettuoso, memore e riconoscente pensiero unito a quello della intera regione della nostra Slavia, dove sono, meritamente sempre ricordati, amati e stimati.

Da CAMPONE

La Società operaia in festa - Pei volontari alpini

Ci scrivono 16 (n):

La Società Operaia di Campone ha voluto celebrare con una simpatica festa il quindicesimo anno della sua fondazione: a questa festa i camponesi hanno partecipato con vero trasporto e solidarietà lieti che il cav. dottor Concari, deputato provinciale e presidente onorario del sodalizio li abbia onorati di sua ambita presenza. La vigilia della festa il cav. Concari e il dottor Antonio Nussi, notaio di Meduno, stesero i necessari atti per costituire in ente giuridico il sodalizio stesso: e ciò forniva argomento ad incrementare la festa. La quale si svolse felicemente tra lo sparo di mortaretti, la musica, i dicorsi e gli applausi.

Campone — disseminato nella conca montana e imbandierato, echeggiante d'evviva - appariva pittoresco: la neve — che nel pomeriggio cominciò a fioccare — aggiungeva una nota fantastica al paesaggio.

La parte principale della cerimonia si svolse nell'ampio cortile dell'osteria Bidoli dalle Vedove; ivi, per l'occasione, era stato eretto un palco intrecciato con rami di ginepro e di pini; a lato campeggiava il vessillio, mentre le autorità presero posto sul palco stesso. Una piccola ma gradita orchestra faceva sentire le note degli inni nazionali e della popolarissima marcia di Tripoli.

I soci, i popolani, le donne i bambini erano tutt'intorno ai festanti; i soci recavano all'occhiello un nastrino uniforme sormontato da un piccolo trofeo.

Quando fu il momento dei discorsi, parlò per primo il presidente effettivo della Società signor Antonio Bidoli; egli ricordò gli scopi cui il sodalizio si prefigge, rievocò con belle parole il benemerito fondatore il compianto perito Mattia D'Andrea, e chiuse con un saluto ai compagni.

Il signor Masutti Sante — giovine attivo e intelligente — disse belle parole alate, con vero sentimento, facendo onore alla sua carica di vice presidente.

Non mancò un bel resoconto morale da parte del segretario signor Abele Beacco il quale, tracciando per sommi capi la storia del sodalizio, informò come esso conti 163 soci e un patrimonio sociale di Lire 12.278.95.

Ma il discorso ufficiale era riservato all'avv. cav. Conacri, il quale nel suo dire semplice e chiaro, non volle essere affatto ufficiale, ma sobrio, popolare, efficace.

Ricordò le finalità dell'istituzione, e l'importanza dell'atto mediante il quale il sodalizio si erige in ente giuridico inculcò la fratellanza e la vigilanza ai soci contro ogni invadenza di nemici. Toccò felicemente della nostra patria risorta, della gloria dei nostri eroi, dei grandi destini della nazione.

L'oratore fu applaudito e festeggiato.

Poco dopo il cav. Concari sedette a

fraterno banchetto tra le autorità e numerosi soci; quando la neve cominciò a fioccare egli si congedò dai Camponesi, e accompagnato da numeroso stuolo, discese al piano.

*** A Campone il curato don Tomaso Gerometta lavora attivamente per inscrivere quei forti montanari tra i volontari alpini: egli conta di formare un'intera compagnia. E' questi un prete veramente patriotta, e molto si adopera nei già iniziati lavori della strada militare.

Ieri poi ha raccolto una offerta tra i popolani per concorrere alla erezione dell'ossario nazionale ai nostri bersaglieri di Henni.

Da TOLMEZZO

Arresto d'uno straniero per furto aggravato - Percuote la propria madre? - Lesioni

Ci scrivono 17 (n):

Alle ore 15 d'ieri Walson Luigi Giorgio fu Giovanni d'anni 20 pittore da Amsterdam, Olanda, passando davanti al negozio di manifatture e chincaglierie di Tinor Gaspare gli involava due mutande di tela ed un paio pantaloni di fustagno valsenti L. 7 esposti con altra merce alla fede pubblica ed in quel momento incustoditi.

Accortosi poco dopo il Tinor querelò il patito furto al bravo e zelante maresciallo Simonetto Gaspare il quale non tardò a rintracciare ed arrestare il Walson sequestrandogli mutande e calzoni.

Costui dichiarò di aver lasciato alla prefettura di Udine un foglio di via obbligatorio col quale era stato espulso dalla Spezia.

*** Alle ore 8 del 12 corrente Burba Giovanni d'anni 34, muratore di Oltris (Ampezzo) per questioni famigliari afferrò la propria madre Zanier Domenica d'anni 72 e spingendola contro la parete della cucina le causava lesioni alla testa guaribili in otto giorni, per cui il figlio manesco fu denunciato all'Autorità Giudiziaria su querela della madre.

*** La sera del 15 corrente sulla strada Paularo-Dierico senza precedenti rancori o motivi Dereani Giacomo percosse con due colpi di bastone Dereani Giovanni di Giovanni cagionandogli lesioni alla fronte e labbro superiore sanabili in 10 giorni. Sono entrambi di Dierico ed avevano altercato prima in una osteria di Paularo, ma per l'intromissione di comuni amici furono separati. Il Dereani Giacomo fu denunciato all'autorità su querela del ferito.

Da PORDENONE

Tra i più... - Dà segni di pazzia - Il grande veglione pro Filarmonica

Ci scrivono 17 (n):

Ieri sera alle «Quattro Corone» un numeroso gruppo di amici offerse un sontuoso banchetto di addio al celibato al signor Vito Barbaro che mercoledì prossimo venturo passa a.... miglior vita. Auguri.

*** Il soldato Morra del 4.o Genova cavalleria era rinchiuso nella cella di rigore in attesa di venire trasferito a Venezia ove in quelle carceri militari doveva scontare una pena.

Stamane in un momento di improvvisa esaltazione, fracassò quanto era di fracassabile nella cella.

Il sergente Leone, con grande coraggio ed in unione ad altri compagni, entrò nella cella e riduse all'impotenza il forsennato, che è stato trattenuto in osservazione.

*** Domani a sera dunque avrà luogo il tanto atteso veglione pro Società Filarmonica.

L'orchestra è al.... punto giusto e certo otterrà un successone quale è da prevedersi.

I palchi sono da molti giorni esauriti cosicchè si prevede un grande concorso di ballerini e di ballerine ai quali ed alle quali auguriamo un buon divertimento!

Da SPILIMBERGO

Vince 9000 lire col il numero 1.471.991 della Lotteria Nazionale Roma-Torino

Ci scrivono 17 (n):

(Tiflis). — E chi non lo sa ormai che il N. 1.471.991 è uno di quelli approssimativi che vincono la bella somma di lire 9000?

Il giovane Carlo De Mattia ne sarebbe il fortunato possessore, che ieri ed anche stamane per festeggiare la vincita, offrì a tutti, conoscenti o no, una enorme quantità di champagne e di bibite.

Oggi il De Mattia con un suo amico certo G. B. Masutti, in carrozza a due cavalli si recò a Casarsa e da costì in diretto proseguirono per Milano e Torino onde riscuotere il premio.

Da PALMANOVA

Corso mascherato - Veglione

Ci scrivono 17 (n):

Il grande corso mascherato che avrà luogo come annunciatovi, in questa città il giorno 2 febbraio p. v. promette di riuscire molto interessante.

Questo lo arguiamo dall'interessamento che già prendono parecchie comitive di giovanotti tanto di qui come dei vicini paesi.

Il comitato che seralmente si riunisce, lavora alacremente onde rendere lo spettacolo del massimo interesse.

*** Sabato 1 febbraio per iniziativa della Presidenza, avrà luogo al nostro sociale l'unico veglione mascherato della stagione.

Già è grande la ricerca dei palchi, e questo fa credere che la serata otterrà il massimo risultato.

*** Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità in morte di De Giorgio Elisa.

Zanolini Carlo, Savorgnani Ugo L. 100.

Zanolini Guglielmo — Mucelli Giovanni — Savorgnani Pietro — Molinari Antonio — Scattolini Adolfo — Gaspardis Giorgio — Sclauzero Cesare — Cipolletta Rosina — Romanello Vittoria — Del Mondo Gino — Cosmi Celso — Bianchini Cesare — Rossini Libero centesi 50.

Da TARCENTO

Tutto è in regola

Egregio signor Direttore del Giornale di Udine.

UDINE

Leggo nel pregiato Suo giornale la corrispondenza da Tarcento riguardante taluni amministratori della nostra Banca che facendo parte della Giunta o del Consiglio Comunale di Tarcento avrebbero dovuto seguire l'esempio di delicatezza del signor cav. Sbuelz rassegnando le proprie dimissioni in seguito alla assunzione della Esattoria Consorziale da parte della Banca stessa.

In assenza del nostro presidente signor Antonio Angeli, mi permetto trascrivere brano di verbale della seduta del nostro Consiglio di Amministrazione certo che Ella, nella Sua ben nota imparzialità vorrà pubblicarlo. Verbale della seduta consigliare del 30 dicembre 1912.

Presenti i signori Antonio Angeli, Presidente — ing. cav. Angelo Zanoletti segretario — Carlo De Monte — rag. Angelo Aghina Consiglieri — Luigi Armellini Sindaco.

Presidente. — Dà lettura della lettera in data 29 dicembre del consigliere Giacomo Bertossi e della lettera, pari data del Sindaco cav. G. B. Serafini colle quali, il primo assessore ed il secondo Sindaco del Comune di Tarcento in seguito alla assunzione della Esattoria consorziale da parte della Banca che entrerebbe in funzione col prossimo 1 gennaio ritengono doversi dimettere dalla loro carica presso la Banca Cooperativa Popolare di Tarcento.

Il Consiglio lodando lo squisito sentimento di delicatezza che ha ispirato l'atto dei signori cav. G. B. Serafini e Giacomo Bertossi osserva che il primo non è Amministratore della Banca ma semplicemente sindaco di essa e quindi non è il caso di sollevare la questione dell'incompatibilità della carica, e che anche per signor Giacomo Bertossi, la sua qualità di assessore comunale, non è legalmente incompatibile con quella di consigliere di una Banca Cooperativa esercente Esattoria Comunale.

Presidente. — Dà lettura di una decisione Ministeriale la quale appunto conferma la piena compatibilità della carica di Consigliere di Banca Cooperativa esercente Esattoria Comunale, con quella di Amministratore del Comune e conviene quindi che dal punto di vista legale non si potrebbero sollevare obbiezioni. Aggiunge però che i signori dimissionari hanno insistito presso di lui perchè le dimissioni vengano accettate facendone una questione non di diritto, ma di delicatezza personale.

Il Consiglio. — In seguito alle comunicazioni del Presidente delibera di accettare le presentate dimissioni esprimendo il proprio dispiacere ai signori dimissionari e riservandosi di portare la questione alla prossima assemblea generale dopo avere assunte informazioni ufficiali circa la compatibilità delle cariche presso le competenti autorità.

Come vede egregio signor Direttore, se il corrispondente di Tarcento si fosse informato magari alla Banca stessa, non avrebbe avuto bisogno di chiederne notizia alle autorità Amministrative provinciali, è tanto meno di dare lezioni di delicatezza a chi sa va già dimostrato di non aver bisogno dei suoi consigli.

Il consigliere segretario del Consiglio

Ing. Angelo Zanoletti.

Da MEDUNO

Propaganda socialista - L'ing. Cavalieri ci lascia

Ci scrivono 16 (n):

L'altra sera il signor Senofonte Entrata, delegato dal Comitato elettorale socialista del nostro collegio, ha tenuto una conferenza ai lavoratori in una sala dell'Albergo «Alle Alpi». L'oratore, davanti ad un pubblico numeroso e attento, composto in grande parte di emigranti, parlò dei movimento socialista, delle pensioni operaie e delle prossime elezioni, suscitando calorosi applausi.

Il signor Entrata proseguì poi per Navarons, Frisanco, Tramonti, parlando con successo agli emigranti di quei paesi.

*** Ieri sera l'ing. Cavalieri, dopo parecchi mesi di permanenza tra noi quale ingegnere delle strade militari della vallata si è congedato dai numerosi amici medunesi.

Egli lascia Meduno, perchè le Autorità superiori lo chiamano per altri lavori in Carnia.

I saluti furono inaffiati con qualche bottiglia di buon bianco nell'osteria di Broveda.

Al simpatico giovane il nostro cordiale saluto.

Da COMEGLIANS

Il reclamo d'un contribuente

Ill.mo signor Sotto Prefetto

TOLMEZZO

Nel 1911 l'Esattore di Comeglians si rifiutò di pagare lo stipendio agli impiegati comunali, perchè il comune stesso si trovava in un deficit di qualche migliaio di lire. E l'Esattore con continuate lettere costrinse il Consiglio comunale di deliberare, come avvenne, di passare all'Esattore il 4 per cento d'interesse sulla somma anticipata.

Al contrario questo anno il Comune incassò oltre lire trentacinquemila in denaro che passò all'Esattore per essere da tempo depositato in qualche Cassa di deposito come prescrive la legge onde incassare un po' d'interesse sul capitale.

Questo capitale non è stato depositato, ed il sottoscritto domanda alla S. V. Ill.ma che venga presa in considerazione la illegalità della cosa e che si provveda all'istante per togliere la possibilità che l'interesse del patrimonio comunale sia goduto dall'Esattore.

Un contribuente

Da RESIUTTA

Veglia mascherata

Ci scrivono 17 (n):

Con domenica 19 corrente nel salone Sponza incomincerà la serie di veglie mascherate che per l'assieme promettono di riuscire bene.

Suonerà la distinta orchestra locale diretta dal maestro Aristide.

Vi saranno delle sorprese.

Auguri di buona fortuna a tutti.

Da GEMONA

Per i volontari alpini - La chiamata degli Alpini - Errore di stampa - La vincitrice della lotteria

Ci scrivono 17 (n):

Ieri sera come vi avevo riferito, alle ore 17 si riunì in una sala di questo municipio il comitato mandamentale sorto per la istituzione in Gemona di un reparto di volontari alpini.

Venne nominato presidente del comitato stesso il cav. Gio. Batta Zozzoli direttore della società di tiro a segno e capitano nella riserva; venne nominato vice presidente il co. Bulfaro di Gröppler vice direttore del Tiro a segno e tenente di complemento.

A segretario venne nominato il signor Guido Fantoni e a cassiere il cav. Rossini.

Indi il comitato prese visione dello statuto da adottarsi per la nuova istituzione e lo approvò. Detto statuto era già compilato o meglio è quello che serve per gli istituiti reparti di volontari alpini.

Si è deciso inoltre di pubblicare quanto prima un manifesto nei comuni del mandamento facendo nello stesso presente gli scopi che si prefigge la patriottica istituzione. In esso si inviteranno i giovani ad iscriversi al reparto e saranno dettate le norme per l'associazione stessa.

Si provvederà pure subito al disbrigo delle pratiche per ottenere da parte del Ministero della Guerra il riconoscimento ufficiale della sorta istituzione, ed il sussidio che le compete, (armi, munizioni, ecc).

*** Gli alpini richiamati per un periodo di 25 giorni di istruzione al 6 febbraio p. v. dovranno per tal giorno presentarsi al deposito militare nella cui riursidizione appartengono, che è segnato nel manifesto affisso oggi dal comando dell'VIII reggimento. Da esso rileviamo che i militari dei distretti di Gemona, Moggio, Spilimbergo e San Daniele dovranno presentarsi al deposito militare di quì sito nella borgata Piovega.

*** Nel *Giornale di Udine* d'oggi vedo stampato che il veglione mascherato della società operaia di qui si terrà al nostro sociale il giorno 7 febbraio prossimo. Trattandosi evidentemente di errore di stampa, si deve correggere che il detto veglione avrà luogo sabato 1 febbraio.

*** Corse a Gemona così in numerosi paesi sorgerano delle false voci di vincite alla lotteria Roma-Torino, voci propalate da birboni che ridono alle spalle di chi.... la beve grossa. E' infatti insussistente che una signora di qui abbia vinto un vistoso premio.

Noi iersera raccogliemmo la voce dell'ipotetica vincita e ve la trasmettemmo con ogni riserva però. Il corrispondente del *Crociato* parla persino di una signorina attempata che cerca marito, ma bisogna credere proprio che se l'abbia bevuta lui pure la.... fantastica vittoria.

Crisi alla Congregazione di Carità?

Un ricorso al Prefetto

Vengo stassera a conoscenza di una delicata questione che sarebbe avvenuta in seno alla locale congregazione di Carità.

La minoranza dei consiglieri di detta istituzione avrebbe impugnato di nullità diverse deliberazioni prese e massimamente l'ultima deliberazione del consiglio riguardante il concordato per il medico e per altri affari.

Il ricorso è stato spedito al Regio Prefetto per la Commissione di beneficenza della provincia e nello stesso tempo vi sarebbero, a quanto mi si dice, dei violenti attacchi contro alte personalità.

Detto ricorso sarebbe firmato da tre consiglieri della minoranza e forse da qualche altro. Secondo il ricorso, sarebbe da ritenersi nulla anche una deliberazione di approvazione presa dalla Commissione di Beneficenza. La chiesta nullità si baserebbe fra altro su questioni di incompatibilità di persone che fa parte tanto del consiglio della Congregazione, quanto della commissione di beneficenza.

Vi trasmetto la notizia per puro debito di cronaca, non volendo entrare nel merito della cosa.

Da BUIA

Funerali

Ci scrivono 17 (n):

Stamattina ebbero luogo i funerali del compianto signor Tissino Antonio, che riuscirono imponenti.

Dopo le insegne religiose ed il clero notammo cinque corone; quella dei figli, quella dei generi e nuora, quella della Banca di Buia, quella della popolazione di Avilla.

La corona della moglie posava sulla bara. Reggevano i cordoni i generi ed il nipote. Seguivan la bara parecchie autorità fra le quali: La Giunta al completo in rappresentanza del Comune — il dottor Micheloni — il Direttore della Banca di Buia — il signor Fachin di Artegna — il signor Tonutti Gaetano — il signor Tita Nicoloso in rappresentanza della famiglia Eustacchio di Graz — il signor Iogna — il signor Baracchini — il creatorio di Avilla con la bandiera, e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome, parecchie signore un stuolo infinito di popolo con cero.

DA ANDREIS

Consiglio Comunale

Ci scrivono 17 (n):

Il Consiglio riunitosi in seduta straordinaria ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha approvato in seconda lettura la proposta di contrarre un mutuo di Lire 15.000 colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del fabbricato scolastico del Capoluogo.

2. Ha approvato dopo animata discussione, il regolamento per le prestazioni d'opera in natura a vantaggio della generalità degli abitanti.

Da CIVIDALE

Società operaia - Esposizione inte mandamentale

Ci scrivono 17 (n):

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio della Società Operaia. Erano presenti 17 consiglieri e 3 sindaci.

Il signor presidente porse il benvenuto ai nuovi eletti e riferì che il lavoro non indifferente riguardante l'iscrizione di tutti i soci operai aventi i requisiti necessari, alla Cassa Nazionale di previdenza fu felicemente compiuto dall'ufficio di segreteria e vennero spedite ben 203 domande d'inscrizione debitamente corredate dai prescritti documenti prima che spirasse l'anno 1912.

Il Consiglio quindi procede alla nomina della direzione. A voti unanimi viene confermato nella carica di vice presidente pel 1913 il signor Beltrame Umberto e nominati direttori i signori Pozzi Tobia, Braidotti Luigi e Rieppi Giuseppe.

Quanto all'impiego fruttifero del patrim. sociale, depositato in parti presso che uguali presso i tre locali Istituti di credito, viene deliberato di non praticare nessun mutamento. In vista però della aumentata ricerca del denaro, è incaricata la presidenza di far pratiche per ottenere possibilmente un ragionevole aumento nella misura di interesse.

Circa il servizio sanitario, ritenuto che le pratiche fatte a suo tempo per ottenere mediante esplicito incarico la cooperazione di tutti i medici locali a favore della Società diedero esito negativo, viene deliberata la continuazione del servizio come nel 1912 confermando le mansioni di medico sociale al dottor cav. Francesco Accordini.

Così pure viene confermata l'esistente commissione dei visitatori, coll'aggiunta di una nuova visitatrice nella persona della signora Levatrice Tomat-Zuliani Luigia.

Sono quindi accordati, anche pel 1913 i sussidi continui ai soci ammessi a tale beneficio nell'anno precedente ed accolta al riguardo una nuova domanda.

Durante la discussione di questo oggetto venne messo in rilievo come il sussidio continuo non è una «pensione» nè d'invalidità nè di vecchiaia, la Società non potrà mai concedere «vere pensioni», come molti suppongono.

Il sussidio continuo è un «sussidio di malattia» e per essere ammessi al suo godimento occorre comprovare la assoluta incapacità al lavoro per malattia cronica.

Per ultimo vennero ammessi a far parte della Società tre nuovi soci ed una socia.

Sciolta la seduta tutti i presenti prima di allontanarsi, raccomandarono alla Presidenza di organizzare anche quest'anno il tradizionale banchetto delle cariche sociali.

*** L'on Deputazione Provinciale comunicò ora al Presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione Agricola Industriale che il consiglio provinciale ha accordato un sussidio di Lire 500, fermo restando il contributo di lire 300 già accordato dalla deputazione alla Mostra bovina.

La Presidenza della benemerita associazione fra Commercianti industria li ed Esercenti di Udine ha fatto conoscere che metterà a disposizione della Commissione esecutiva diverse medaglie.

Si ha notizia che diversi comuni dei distretti partecipanti alla Esposizione, hanno ultimamente votato il proprio concorso pecuniario in favore dell'utile impresa, e si confida che tale esempio venga ben presto imitato dai Municipi e dagli enti ritardatari.

Si ha quindi fondata ragione di ritenere che anche per quanto riguarda il piano finanziario, l'esito dell'importante Mostra intermandamentale è assicurato.

Torniamo a rammentare che la Commissione esecutiva generale è convocata in seduta plenaria per domenica 19 corrente alle ore 10 ant.

Truffa - Inaugurazione dell'Ospedale - Cinematografo.

Ci scrivono 17 (n):

Il negoziante stato ieri truffato da uno sconosciuto mediante una carta reclame di cento corone, è il signor Pasini nob. Carlo di Borgo di Ponte.

Il truffatore delle cento lire, malgrado le più diligenti ricerche è rimasto ignoto.

*** Sono stati pubblicati e diramati gli inviti per l'inaugurazione ufficiale dell'Ospedale ristaurato, inaugurazione che avrà luogo il due febbraio alle ore 15.

*** Per domani sabato e dopodomani domenica, si annunciano due interessanti rappresentazioni cinematografiche in teatro, il quale sarà riscaldato.

Da SANVITO al Tagliamento

Crisantemi - L'assemblea dell'Associazione magistrale - Alla Società operaia

Ci scrivono 17 (n):

Ieri alle 23 dopo qualche giorno di malattia serenamente spegnevasi nella tarda età di 83 anni la signora Anna Calzavari vedova Fadelli.

Ai figli signore Mariannina e Veronica, al figlio signor Matteo ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 15.30.

*** Stamattina in un locale delle nostre scuole elementari si sono riuniti in assemblea ordinaria i maestri del distretto che fanno parte della Associazione Magistrale Sanvitese.

Il presidente dimissionario signor Giuseppe Zotti dopo avere fatto una breve relazione sulla vita della Società durante l'anno testè decorso, e dopo varie discussioni circa un nuovo ordinamento della società stessa propone la nomina della nuova presidenza la quale risultò composta come segue: Presidente signor Arnaldo Mussolini — vice presidente signora Amalia Springolo e segretario signorina Anita Linassi.

A Revisori dei conti vennero nominati la signora Giovanna Teattini-Fancello ed il signor Davide Facchin.

*** Domani sera venerdì 17 corrente alle ore 8.30 pomeridiane si riunirà il consiglio della Società operaia per discutere il bilancio consuntivo 1912.

Funerali - Seduta al Consiglio dell'Ospitale Civile

Ci scrivono 17 (n):

Oggi nel pomeriggio seguirono i funerali della compianta signora Anna Calzavara-Fadelli.

Essi furono imponente dimostrazione della stima goduta dalla defunta.

Prendevano parte al corteo numerosi signori e signore.

Notiamo parecchie corone e grandissimo numero di torcie.

*** Il 14 corrente vi fu una seduta del Consiglio dell'Ospitale che prese le seguenti deliberazioni:

1. Autorizzò il presidente a stare in giudizio per il decreto 23 ottobre 1912 del R. Prefetto di Udine in merito all'Eredità Stufferi.

2. Approvò l'aggiunta d'un nuovo certificato di rendita a maggiore garanzia per il già approvato prestito di Lire 120.000 con la cassa di Risparmio di Udine.

3. Approvò la stipulazione per un anno delle affittanze dei beni ex Stufferi, e cioè fino all'1 novembre 1913.

Al consiglio erano presenti i signori Romualdo Sinigaglia — Ing. Giacomo Nigris — e Pietro Cortese.

Da REANA del Roiale

Visita pastorale - Musica

Ci scrivono 17 (n):

Per domenica 19 corrente è annunciata la visita di monsignor Arcivescovo alla Parrocchia di Vergnacco. I popolani stanno preparando festose accoglienze.

— Pure a Vergnacco alcuni giovani si riunirono e sotto la direzione di Sisto Marcuzzi di Reana, intrapresero lo studio della musica per istrumenti a corda.

Il cambio

ROMA, 17. — Il cambio per domani è 101.57.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'OMICIDIO DI COSEANO

Presidente: conte di Castiglione; — cancelliere Febeo.

Causa contro Di Bidino Luigi detto «Tolle» fu Francesco d'anni 59, di Coseano, accusato di omicidio volontario commesso la sera del 4 febbraio 1912 in danno di Denardo Iginio.

La vedova dell'ucciso signora Ida Piccoli si è costituita Parte Civile coll'avv. cav. G. B. Antonini che ha nominato suo sostituto l'avv. co. Gino di Caporiacco.

Il Di Bidino è difeso dagli avvocati Bertacioli e Driussi.

(UDIENZA DEL 17 GENNAIO)

L'udienza si apre alle 10.

A richiesta del presidente l'avvocato Driussi dichiara che la difesa vuole che fra i quesiti siano contemplati anche i seguenti: Omicidio preterintenzionale, provocazione e ubbriachezza.

Lettura di documenti

A richiesta dell'avv. Bertacioli si dà lettura dell'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Udine che rimetteva il processo al procuratore generale per il rinvio alla Corte d'Assise.

A richiesta del P. M. si legge il verbale di sequestro degli indumenti che indossava il De Nardo quando venne ferito.

La arringhe della P. C. e del P. M.

Il presidente concede la parola al rappresentante della P. C.

L'avv. di Caporiacco rivolgendosi ai giurati crede che essi certo non avranno dimenticato le deposizioni dei testi sul Di Bidino; tutti parlarono bene di lui; mentre rappresentarono sotto foschi colori il De Nardo.

E' veramente questa una strana psicologia, ma è umana, è comprensibile.

Di Bidino è violento, è brutale, sa maneggiare la roncola e il coltello, ed è vivo, e non si sa mai.... De Nardo, contro il quale si scagliano i testi, è morto.... Contro questa psicologia noi dobbiamo però protestare.

Esamina il comportamento del De Nardo e colle risultanze emerse dalle deposizioni dimostra che questi non è di un carattere violento come lo vogliono rappresentare.

Non è certo poi il Di Bidino, già condannato due volte per atti di violenza, che può dire di essere un carattere mite e accusare di prepotenza il De Nardo!

Aveva il Di Bidino intenzione di uccidere? Esamina i rapporti fra Di Bidino e De Nardo fino da principio poco cordiali, perchè il Di Bidino non voleva accettarlo a pensione.

Il Di Bidino fino dai primi momenti si mostrò violento col De Nardo. Esamina accuratamente tutte le circostanze fino al momento del ferimento e ne deduce che il Di Bidino aveva intenzione di uccidere, perchè aveva preparato il coltello in tasca e subito dopo il ferimento lo ammise accampando ragioni di difesa.

Non vi fu nemmeno provocazione e anche questa sua convinzione la deduce da quanto risulta dalle testimonianze.

Nega che il Di Bidino sia stato in quella sera ubbriaco.

Fa altre considerazioni e chiude dicendo che fa appello al sentimento di pietà per la vedova e per il bambino.

«Vi chiedo signori giurati, un verdetto che tranquillizzi la nostra coscienza e la vostra coscienza di cittadini che in questo momento sono anche magistrati».

L'arringa del P. M.

Comincia il cav. Trabucchi narrandone delle violenze del Di Bidino contro la moglie che aveva tentato di uccidere; quei fatti dimostrano il suo carattere irritabile e violento.

Viene alle circostanze che condussero al ferimento del De Nardo. Il feritore volle far credere alla legittima difesa, ma questo motivo venne abbandonato dagli stessi suoi difensori. Non vi fu alcuna provocazione, come dissero e provarono le testi Erminia e Fiorenza Puppi, presenti al ferimento, ed esse sono assolutamente credibili.

Il De Nardo era un uomo buono, che non ha fatto mai male a nessuno. Era di complessione debole, ammalato e per di più nevrastenico. Talvolta eccede a parole, ma subito si calma.

La causale dunque non si può trovare nel comportamento del De Nardo, che nella sera fatale nulla fece per eccitare l'ira del Di Bidino.

Questo delitto repugnante non trova la sua spiegazione che in un complesso di circostanze. Un po' il carattere violento del Di Bidino, un po' per il disidio dell'8 gennaio, un po' per l'alcoolismo, (questo orribile vizio delle nostre campagne), un po' per l'ubbriachezza; durante la giornata il Di Bidino era stato a San Daniele, dunque certo deve aver bevuto.

Non si possono scindere in questa causa i singoli elementi che hanno condotto al delitto.

Un giudice onesto e benevolo può concedere una sola scusante: l'ubbriachezza.

In quella sera il Di Bidino non era completamente ubbriaco, ma soltanto in modo leggero, e la legge civile contempla questo caso non la legge militare che ritiene l'ubbriachezza un'aggravante e fa bene.

Parla dell'entità delle ferite, e fu proprio un miracolo se il De Nardo non rimase morto sul colpo. La gravità e la violenza della ferita inferta dimostra che il Bidino aveva intenzione di uccidere.

Chiude dicendo che il Di Bidino nella solitudine del carcere potrà meditare sul suo delitto, e ritornando tra i suoi figli che sono buoni potrà dire: «Ho peccato, ma ho espiato».

Le arringhe della difesa

L'avv. Driussi

comincia col dire, contrariamente alla tesi del P. M., che i giurati non possono giudicare sopra ogni singolo elemento che condusse al ferimento, ma essi devono giudicare su tutto il complesso della causa.

Se il Di Bidino è un cattivo padrone anche il De Nardo non era certo un inquilino troppo mansueto. E' pur troppo doloroso che due uomini tanto avversi tra di loro siansi trovati sotto il medesimo tetto.

Non può essere d'accordo con quanto disse il rappresentante della P. C: che cioè i testi a difesa abbiano deposto sotto l'incubo della paura.

Osserva che la vedova del De Nardo si trovava a Roma quando il marito era presso a morte e si mosse solamente quando seppe che c'era una eredità, sia pure per il figlio.

E il De Nardo poi, nel momento tanto atteso da ciascun padre, quando la moglie da alla luce un bambino, non si curò d'essere presente.

Il Di Bidino non era stato sempre così irritabile, solamente dopo presa moglie, che fu per lui una novella *Santeppe*, cambiò carattere. La moglie gli fece perdere quasi tutto anche l'affetto dei figli. Eppure anche ultimamente il Di Bidino emetteva una dichiarazione per assicurare una sostanza ai figli, ciò che prova che in fondo il Di Bidino sentiva gli affetti famigliari.

Parla delle scenate dell'8 gennaio e del 4 febbraio; trova che tutti e due dovevano essere alterati dal vino, tutti e due erano irritati l'uno contro l'altro. La questione della cagnetta, è meschina, ne conviene, ma non bisogna dimenticare che il Di Bidino non voleva che i De Nardo venisse in cucina, e vederselo con la cagnetta doveva naturalmente aumentare l'irritazione.

E' da biasimarsi, è riprovevole l'atto del Di Bidino di aver adoperato il coltello, ma non vanno dimenticate tutte le circostanze che precedettero quell'atto. La P. C. e il P. Mi hanno appena rievocato la spinta data dal De Nardo al Di Bidino, essa invece, per quanto leggera, fu quella che gli fece por mano al coltello. Combatte molto vivamente la supposizione che Di Bidino abbia avuto l'intenzione di uccidere. Nega che il colpo sia stato dato con brutale violenza facendo entrare la lama fino a 4 centimetri in cavità. Invece la lama non entr òpiù di due centimetri, nè il colpo fu ripetuto, e ciò prova che il Di Bidino non vibrò la coltellata, con l'intenzione di uccidere. Non dimentichino i giurati che sull'intenzione di uccidere vi sono due giudizi: la Camera di Consiglio del Tribunale di Udine la rigettò e la Sezione d'accusa della Corte d'Appello l'ammise. In questo bivio i giurati dovrebbero accettare il giudizio più favorevole all'accusato.

Da ultimo parla delle perizie mediche. Crede che si possa stabilire che per la ferita di per sè il De Nardo non sarebbe morto, ma furono le condizioni di salute in cui si trovava e le condizioni di cura che lo condussero alla morte.

Se De Nardo fosse stato un individuo sano, come disse il dottor Luxardo, sarebbe sopravvissuto.

Dunque siamo di nuovo dinanzi a un dubbio e in questo caso siate favorevoli all'accusato.

Il Di Bidino merita una punizione, ma i giurati non dimentichino le cause che lo indussero a quell'atto fatale; diano un verdetto improntato a sentimenti di umanità.

Il cav. Trabucchi, rappresentante del P. M. replica brevemente sulle perizie mediche.

L'avv. Bertacioli

Comincia l'egregio difensore dicendo che ora poco gli resta di aggiungere.

Si fermerà sul quesito che verrà proposto ai giurati. Aveva il Di Bidino il fine di uccidere?

Bisogna esaminare gli elementi materiali e gli elementi morali; di questi ultimi il P. M. non ha parlato.

Il rappresentante della legge ha parlato del coltello, un'arma che il Di Bidino portava sempre con sè, e con la quale ha colpito in un punto qualunque del corpo non prima designato.

L'accusato ha agito in un impeto di ira perchè le concause (i dissidi per la cagnetta ecc.)non sono sufficienti a volere la strage dell'avversario.

Dopo commesso il ferimnto va da lui il Pellegrini e lo trova calmo vicino al fuoco, non fugge e i carabinieri lo arrestano senza nessuna difficoltà.

E' questo il comportamento di uno che aveva colpito col fine di uccidere?

Fa un confronto fra il giudizio della Camera di Consiglio del Tribunale di Udine e la sezione d'accusa. A Udine c'era il giudice istruttore che offriva informazioni, alla sezione di accusa si giudicava sopra i rapporti venuti da Udine, e vi erano anche altri moventi.

Il difensore continua esaminando i quesiti che saranno posti ai giurati.

Si dilunga sulle cause che produssero la peritonite.

L'impeto d'ira nel Di Bidino c'era certo, lo ammettono anche le Puppi, che dissero che fino dalla mattina si trovava in preda a una straordinaria irritazione.

Ma vi è pure la ingiusta provocazione. Ma questa chi può determinarla? E' lasciata alla coscienza dei giurati. Una parola detta da un amico passa inosservata, pronunciata da altra persona fa scattare.

Non intende di sparlare del povero morto, ma è certo che era un nevrastenico.

Non bisogna dimenticare tutti gli attriti continui fra il Di Bidino e il De Nardo, che erano per il primo una provocazione.

Chiude colle parole del P. M. aggiungendo che a 59 anni il tempo per dire: «Ho espiato» c'è.

Il verdetto

I giurati risposero non al primo quesito (intenzione di uccidere) e ammisero l'omicidio preterintenzionale con la lieve provocazione escludendo la ubbriachezza.

LA SENTENZA

In base al verdetto dei giurati il P. M. chiese che il Di Bidino venga condannato a 9 *anni e 8 mesi e 7 giorni di reclusione.*

La P. C. chiese una provvisionale di L. 1000 e i danni da liquidarsi in separata sede.

Il presidente condanna Luigi Di Bidino alla *reclusione per otto anni, quattro mesi e sette giorni*; a L. 1000 di provvisionale alla P. C., ai danni da liquidarsi in separata sede, e nelle altre spese.

Uno strascico del processo
Strolli-Pasquali

Oggi viene discusso il processo per bancarotta semplice contro Liva Lucia Giovanna fu Giovanni d'anni 44 Sarà difesa dall'avv. Driussi.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi e domani attraente programma come segue:

PASSATEMPI A BORDO. Dal vero.

CAIRO E DINTORNI. Assunzione panoramica.

DALLA CAMPAGNA ALLA CAPITALE Interessante commedia sentimentale in due atti del consorzio Pathe Freres.

LA GELOSIA DI MAX LINDER. Scena straordinaria comica del consorzio Pathè Freres.

Le rappresentazioni oggi incomincieranno alle ore 17 e domani alle ore 15.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompgnate dall'orchestra.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Il titolo del grandioso dramma storico I CAVALIERI DI RODI non poteva far a meno di esercitare un fascino sui frequentatori assidui del cinematografo.

Il Minerva era rigurgitante; nè altrimenti poteva essere dato il valore di questo lavoro che si definisce su una sola parola: straordinario.

Questa sera si ripete per l'ultima volta e siamo certi che il pubblico non mancherà, come ieri, di accorrere in folla.

Beneficenza

Per onorare la memoria dell'indimenticabile dottor Luigi Braida nel IX anniversario della sua morte la signora Cernazai Braida e figli Anna e Carlo, offrono all'Educatorio Scuola e Famiglia L. 100.

CRONACA CTITADINA

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

(Seduta del 17 gennaio)

Ruolo di tassa

Ha approvato il ruolo della tassa sui posteggi per l'anno 1913.

Le generose disposizioni della Cassa di Risparmio

Prese atto delle generose disposizioni adottate in argomento dalla benemerita Cassa di Risparmio ha deliberato di proporre al Consiglio comunale che alla risoluzione del problema ingentissimo di un nuovo edificio a sede della Scuola d'Arti e Mestieri, il Comune concorra con lo'ffrire gratuitamente l'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo edificio, e con l'assumere la spesa in più, della somma accordata dalla Cassa, che si rendesse necessaria a completare la costruzione.

Il Bilancio per il 1913

Ha approvato il progetto del bilancio preventivo per il 1913 da sottoporsi al Consiglio comunale nella prossima seduta.

Convocazione del Consiglio comunale

Ha deliberato di convocare il consiglio comunale in seduta straordinaria per il giorno di lunedì 27 corrente alle ore 14.

Arrivo di soldati dalla Libia

Ieri sera col treno che giunge alle 23.7 arrivarono circa 80 soldati reduci dalla Libia, provenienti da Tripoli, ove si trovavano aggregati all'84 fanteria col quale reggimento presero parte a importanti combattimenti della campagna libica.

Erano attesi alla stazione da un riparto del secondo reggimento fanteria con musica e da un riparto di alpini colla fanfara, nonchè da alcuni ufficiali superiori di fanteria e di cavalleria e da numerosi ufficiali subalterni.

I lpubblico borghese era poco numeroso perchè in città nulla si era saputo dell'arrivo che era giunto quasi improvviso per le stesse autorità militari.

Appena fermato il treno vennero fatti gli scambievoli saluti, quindi tutti i soldati si misero in moto per recarsi alla caserma del 2.o fanteria.

Precedeva la fanfara degli alpini seguita dal riparto del secondo reggimento fanteria, quindi veniva la musica dello stesso seguita dai reduci di Libia con bandiera, la musica suonava la Marcia di Tripoli.

Dinanzi alla caserma venne salutata la bandiera dei reduci e quindi i soldati entrarono in quartiere.

Partenza di ufficiali per Roma

Ieri partirono per Roma per partecipare alla Rivista che S. M. il Re passerà alle truppe e agli ufficiali che combatterono in Libia, il maggiore cav. Vigorelli, il capitano Fantino, il tenente Caligiàn e il sottotenente Ferriolo di Cavellodri.

Ai distinti ufficiali che rappresenteranno Udine nella solenne cerimonia, la cittadinanza porge il suo saluto.

L'Unione Agenti in assemblea

Iersera alle 21 riuscì numerosa ed animata e venne presieduta dal pres. onorario Arturo Bosetti.

Dopo vibrata discussione i convenuti passarono alle cariche sociali.

Riuscirono eletti: Presidente It. Orlando — vice presidente It. Mattioni Segretario D'Agostino Giovanni — vice segretario Romanutti G. B. — Cassiere De Alti Antonio — Consiglieri: Cricchiutti L. — Scozziero — Cassutti G. B. — Valerio Luigi.

Revisori: Lazzarini — Bastianutti Ario — Ceschiutti Silvio.

L'Assemblea quindi trattò con animata discussione il contratto di lavoro e votò il seguente ordine del giorno:

I commessi ed impiegati di commercio di Udine, riuniti in assemblea

Considerando

Che il progetto di legge presentato alla Camera sul contratto d'impiego risponde nelle sue finalità alle più urgenti esigenze della coscienza moderna;

Ritenuto

Che è opportuno e necessario che la Camera dei Deputati approvi al più presto il progetto di legge apportando quelle modifiche democratiche che si ritengono necessarie;

fa voti

Che la Camera dei Deputati ed il Senato del Regno approvino al più presto il progetto di legge d'iniziativa parlamentare e manda un plauso a tutti i deputati iniziatori del progetto ai quali ne affidano le sorti.

L'assemblea ad unanimità lo approva.

Vot òpure un telegramma al deputato Luzzatti ed uno al direttore del *Miglioramento* giornale della Federazione.

L'Assemblea con un voto di ringraziamento al signor Bosetti si sciolse alle 23.

La seduta del nuovo Consiglio

Insediato dal consigliere anziano signor d'Agostino Francesco il nuovo consiglio prese possesso delle cariche.

Il tentato suicidio
di una signorina

«Con vent'anni sul core — pare un sogno la morte» e così dovrebbe essere, ma purtroppo spesso non è così! «Con vent'anni sul core» la morte attrae i giovani non appena nella lroo esistenza, si trovano faccia a faccia, non diremo con un grande dolore, ma con qualunque contrarietà come a tutti può succedere.

Ieri mattina tentava di por fine ai propri giorni la signorina Desdemona Nodari, appena diciottenne, figlia del signor Lodovico ,notissimo nella nostra città.

La disgraziata giovane beveva ieri mattina una buona dose di sublimato corrosivo; i forti dolori prodotti dal veleno la fecero gemere, i genitori se ne accorsero, e saputo di ciò che si trattava, con una vettura la accompagnarono all'ospedale, ove il dottor Comessatti le fece il lavacro dello stomaco e le prodigò le prime cure.

La povera ragazza, in codizioni gravi, venne ricondotta alla propria abitazione in via Giovanni d'Udine.

La signorina Desdemona fa la prima Normale, e dicesi, non vorrebbe più andare alla scuola mentre il padre invece desidererebbe che continuasse gli studi; questo contrarietà sarebbe stata la causa che la condusse all'insano tentativo.

Si parla pure di un amore infelice.

Comunque sia auguriamo che la signorina, risanata completamente, possa trovare conforto e sollievo nei puri affetti di famiglia.

Due perle che destano sospetti

In seguito al furto perpetrato nella tomba della Duchessa di Genova a Superga, vennero ordinate ricerche in tutte le città e anche nella nostra.

Anche qui perciò vennero visitate tutte le oreficerie. In quella dei signori Comino e Marangoni si trovarono due stupende perle che per essere mancanti di un pezzetto dell'anello di congiungimento che serve a fare delle perle stesse due orecchini, fecero sorgere nel commissario di P. S. cav. Gigante il sospetto che potessero essese quelle realmente rubate a Superga: furono perciò sequestrate.

Il Comino disse di averle acquistate da un gioielliere di Venezia il quale a sua volta dichiarò di averle comperate lo scorso novembre presso la ditta Hulmann a Parigi.

Il commissario cav. Gigante si recò di persona a Torino e fece esaminare i due preziosi gioielli. Gli stessi non erano quelli rubati. Un gioielliere di Torino, però, esaminatoli attentamente giudicò che gli orecchini dovevano essere stati recisi violentemente da pinzette adatte e che perciò si dovevano considerare di provenienza furtiva.

Ora le due perle, valutate sedici mila lire, sono depositate presso la nostra Procura del Re, in attesa di ulteriori indagini che ne stabiliscano la reale provenienza.

Fiera di San Antonio

(II.o giorno)

Buoi 88, venduti paia 2 da Lire 910 a 1050.

Vacche 212, vendute 78 da L. 190 a 520.

Vitelli 76, venduti 46 da Lire 65 a 280.

Cavalli 32, venduti 8 da Lire 82 a 320.

RECENTISSIME

LA PROCLAMAZIONE DI POINCARE'
avvenuta fra le proteste clamorose

VERSAILLES, 17. — Tutti i ministri assistono alla seduta al momento della proclamazione salvo Poincarè.

Briand è circondato da molti parlamentari che gli stringono la mano. L'on. Bourgeois e gli altri ministri sono oggetto di una manifestazione di simpatia da parte di parlamentari.

Alle sei e 45 l'aula è gremita.

Il presidente scortato da quattro uscieri entra e prende posto nel suo seggio e proclama subito il risultato del secondo scrutinio.

Numero dei votanti 870: schede bianche e nulle 11; suffragi espressi 859, maggioranza assoluta 430.

Raymond Poincarè 483 voti (*lunghi applausi a sinistra alcuni deputati senatori mostrano i parlamentari di destra plaudenti e gridano: è l'eletto della destra!*)

Dubost prosegue senz'altro la sua lettura. Egli può infine dominare il tumulto ed annunciare che Pams riportò 296 voti (*applausi, viva la repubblica!*), *Vaillant* 69 (*applausi entusiastici all'estrema sinistra, grida: viva la repubblica! viva la Comune!*).

Conseguentemente, soggiunse Dubost, avendo Poincarè ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi (voci a sinistra) è l'eletto della destra, Abbasso il dittatore!...

Dubost può infine proclamare eletto Poincarè per 7 anni e cominciare dal giorno in cui finiranno i poteri dell'attuale presidente della repubblica. La sessione dell'assemblea nazionale è chiusa. Il presidente toglie la seduta alle 6.55.

Presidente o dittatore?

PARIGI, 17, (notte). — L'elezione di Poincarè significa la vittoria della Repubblica moderata, contro i combisti e contro i sindacalisti.

In sostanza, per il colore e per la tendenza, la maggioranza che portò sugli scudi Poincarè, è poco dissimile da quella che elesse il buon Faillieres.

Ma questi entrò all'Eliseo senza suscitare aspre opposizioni — mentre Poincarè vi arriva tra una tempesta di sdegni e di invettive. I partiti estremi non gli perdonano di aver sbarrato il passo al loro candidato, il milionario Pams e di aver avuto i voti dei moderati.

Ma questa esplosione degli estremi, invece di indebolire, rafforzerà probabilmente la posizione di Poincarè.

In ogni modo, egli ora è fuori e sopra dei partiti.

Il capo del governo domani sarà di nuovo Briand, il grand'elettore del nuovo presidente.

Davanti all'Eliseo

PARIGI, 17, (notte). — Stasera alle 19 un gruppo di dimostranti, partito dal sobborgo Sant'Onorato si è diretto verso l'Eliseo, gridando: Viva Poincarè! Abbasso Clemenceau!

Gli agenti dispersero i dimostranti. A quell'ora, già molti curiosi si fermavano sul marciapiede davanti l'Elisco per assistere al passaggio del nuovo presidente che si reca a presentare l'omaggio al suo predecessore.

La soluzione del conflitto
tra la Romania e la Bulgaria

VIENNA, 17 (notte). — La *Neue Frei Presse* ha da Berlino:

«Si assicura nei circoli politici che il pericolo d'un conflitto fra la Bulgaria e la Romania è stato evitato, mercè la diplomazia di Re Ferdinando.

«La Bulgaria cederebbe parte del territorio in litigio: Silistria resterebbe alla Bulgaria, ma le sue fortificazioni sarebbero rase al suolo.

Le dimissioni di Bettòlo

ROMA, 17 (notte). — Una lettera del l'on. Bettòlo a tutte le sezioni della Lega Navale Italiana fa loro sapere che egli rassegnava le dimissioni da Presidente generale della lega stessa.

La causa delle dimissioni sta nel fatto che la sezione della Lega Navale di Milano, promovendo il banchetto in onore della Marina, inviò l'invito a tutte le sezioni, ma non al presidente generale della lega stessa.

L'estrazione della Lotteria
è finita ieri
Il milione e mezzo è rimasto alla Banca

ROMA, 17, (notte). — Oggi ebbe luogo all'Argentina l'estrazione degli ultimi numeri della Lotteria Roma-Torino. Con l'estrazione dei premi da lire 45 a lire 12 l'operazione è terminata.

Si continua a parlare del vincitore del milione e mezzo. La verità è che il premio spettacoloso non ha potuto essere vinto da nessuno perchè rimasto invenduto presso la succursale della Banca d'Italia a Trapani.

Da Milano si annuncia che il vincitore del secondo premio della lotteria, di 120,000 lire, che ha rifiutato ieri di dare il suo nome, si chiama Antonio Gaddoni, di Francesco, nato a Castelolognese il 12 maggio 1886. Egli è impiegato come cuoco presso l'ing. Bonomi.

Il vincitore del terzo premio di lire 49.500 è il signor Luigi Boschetti, di Pianella, frazione di Perugia, commerciante di semi e grani, insieme con un amico Mariano Moretti, il quale rimase impassibile perchè il premio non gli consente di abbandonare il suo mestiere.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine (231)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

A bella prima una cosa gli parve strana.

Come mai il signor di Lucenay non era venuto incontro a sua moglie sullo scalo di sbarco?

Egli si rispose che senza dubbio, nella sua furia per giungere alla porta d'uscita, non lo aveva veduto.

Poteva anch'essere, ma come mai non si trovava lì alcuna delle vetture del signor Dauray?

Che la giovin donna uscisse dalla stazione in *fiacre?*

Era poco verosimile e frattanto — cosa certa — non una sola vettura padronale era ferma dinanzi la stazione.

Senza cercar di sciogliere quell'enimma, Giuliano aspettò con pazienza per alcuni istanti, poi dopo con febbrile impazienza.

Gli ultimi viaggiatori erano usciti. Gli impiegati della dogana erano tornati al loro posto.

Giuliano non vedeva più che facchini. — Gli omnibus carichi partivano. — Le vetture pubbliche facevano altrettanto. — Una cupa calma succedeva al trambusto di un arrivo.

— Come mai non ci sono? — si ripeteva Giuliano con sempre maggior angoscia.

Scese dal sua *fiacre*, rientrò nella stazione, diede un'occhiata nella sala dei bagagli e sugli scali di sbarco.

Tutto era vuoto e silenzioso.

Il giovine si sentì invadere da un accuoramento misto ad ira contro sè stesso.

— Sono scese per istrada!! — mormorò — e non mi sono accorto di nulla! Dormivo come un bruto,, convinto che Parigi doveva essere la meta del loro viaggio! — Sono un inetto e un inbecille! — Dove si sono fermate? — Dove ritrovarle adesso? — Ah! valeva proprio la pena di andare in Italia a cercare una traccia che dovevo poi perdere sì stupidamente nell'ora in cui avevo raggiunto lo scopo!

Il giovine fece un gesto di rabbia e di sconforto, ma in capo a pochi secondi rialzò il capo, una fiamma gli brillò negli occhi e soggiunse:

— Eppure, bisognerà bene che le ritrovi!

Tornando allora al *fiacre* che aveva testè lasciato, Giuliano si fece condurre a casa sua, in via delle Badesse a Montmartre.

* * *

Due giorni innanzi Giulio di Lucenay aveva ricevuto il dispaccio spedito da Marsiglia dalla cameriera della contessa.

Aveva tosto telegrafato a Dauray l'ora dell'arrivo di Enrichetta a Cesson.

Anche lui il giorno dipoi si recò a Seine-Port, dove fece mettere tutto in ordine, invigilando agli ultimi preparativi. Quindi venne a Cesson ove pranzò e dormì in uno degli alberghi del paese.

Di lì gli fu facile andare ad aspettare alla stazione suo suocero e sua suocera, che dovevano arrivare un quarto d'ora prima del treno che conduceva da Marsiglia la contessa, la balia e la cameriera.

Un landò a nolo e un omnibus di famiglia dovevano condurre i nuovi arrivati, dapprima all'albergo di Cesson, dove avrebbero fatto colazione, poi a Seine-Port.

Alle otto e cinquanta minuti, i coniugi Dauray smontavano alla stazione, dove trovarono il loro genero.

Venti minuti dopo, Enrichetta si slanciava, con una mozione facile a comprendersi, fra le braccia dei suoi genitori.

Non tenteremo di descrivere la profonda gioia di quelle prime strette, dopo una lunga separazione.

Enrichetta passava dalle braccia di suo padre in quelle di sua madre, mai sazii di baciarla e accarezzarla e che non cessavano di abbracciarla che per prendere la bambina dalle mani della balia e ricuoprirla di baci.

— Vi ringrazio, amico mio, della lieta sorpresa che mi avete procurata — disse Enrichetta a sua marito stendendogli la mano che prese e sulla quale calcò ipocritamente le labbra.

Dopo aver fatto colazione, risalirono in vettura, e verso le due pomeridiane arrivavano a Seine-Port.

La casa presa in affitto da Giulio di Lucenay era situata in riva alla Senna, dalla quale non la separava che una porzione di vasto giardino, o meglio di piccolo parco che la circondava.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.58, Londra [sterline] 25.58, Germania [marchi] 124.90, Austria [corone] 106 01 Pietroburgo [rubli] 268 68. Rumenia [lei] 98 — Nuova York [dollari] 5.23. Turchia [lire turche] 22.94.

Chiusura Borsa di Milano, 17

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 99.10, fine gennaio idem 99 25 idem 3 1|2 0|0 99.—.

Azioni: Banca d'Italia —.—. Banco Commer. Ital. 367 —, Credito Ital 570.50, Ferrovie Medit. 870.— Naviga Gen. It 353 —, Società Veneta 101 57

Azioni: Londra 16 51 Svizzera 100 97

Chiusura Borsa di Genova, 17

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 99 15, id. id. fine gennaio 99.35 Italiana, 3 1|2 0|0 99 35.

Azioni: Banca d'Italia 1470.— Banca Commer. Ital. 870 — Credito Ital 571.— Ferrovie Merid. 57. 50, id. Medit. 366 - 0 Nav. Gen Ital. 412. , Raff. Ligure Lombarda 352.50. Acciaierie Terni, 16.30 Edanqia 742 —, Ansaldo Armstrong e C. 300 50

Chiusura Borsa di Parigi, 17

Rendita: Francese 3 0|0 89.34. Italiana 3 1|2 0|0 97.72. Cambio Londra a vista 25 19, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 75 Obblig. Ferr. Lombarde 254.75 Cambio s. Italia 98 1|2 Rendita Turca 86.42, Rend. Russa 4891 60 25 id. 1906 101 25. id. 1900 81 80. Portoghese 64 02, Banca Commerciale 864

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15 A. 15.50. D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10 10, D. 11.25, A. 13.49, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40 M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 5, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M.8.7, M 11.15. M 13.40. M. 17.20, M. 20 —

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48 D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O.12.50, O. 15,45. O. 19.41. O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57, A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43 M. 19.27, A 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.29, A. 9.33, M 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M.7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16.27. M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA — XXII ESERCIZIO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli — Corrispondenza in Ampezzo-Comeglians e Maggio Udinese

SITUAZIONE GENERALE AL 31 DICEMBRE 1912

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	39,591.25
Cambiali scontate (in portafoglio	»	1,743,290.5
Cambiali scontate (al risconto	»	115,759 16
Effetti per l'incasso	»	159,777.70
Conti Correnti con Banche e corrisp.	»	7,246,102.92
Prestiti a Comuni	»	71,964.13
Antecipazioni sopra pegno di Titoli	»	18,050.—
Riporti attivi	»	11,600.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	611,148.03
Debitori diversi	»	1,573 —
Stabile di proprietà della Banca	»	53,830.—
Valori Pubblici	»	471,794.65
Depositi a cauzione di Conto Corrente	»	744,750.—
» a Cauzione antecipazioni	»	29,000.—
» a cauzione Funzionari	»	54 000 —
» per Custodia	»	10,000.—
Mobili	»	2,190.50
Totale delle Attività	L.	11,443,822.26
Spese d'Amministrazione	»	17,798.56
Interessi passivi	»	—.—
Tasse	»	25,686.91
Totale	L.	11,487,307.73

PASSIVO

Voce				Importo
Capitale Sociale			L.	150.000.—
Fondo di Riserva			»	75,000.—
Fondo di rispetto			»	64 954.09
Fondo oscillazioni valori ed imprev.			»	12,000.—
Depositi (in Conto Corrente	L.	686,180.96	»	
Depositi (a Risparmio	»	1,829,401.37	»	2,587,422 30
Depositi (a Piccolo Risparmio	»	71,839.97	»	
Conti Correnti con Banche e Corrisp.			»	7,419,374.49
Riporti passivi			»	107,335.89
Depositanti diversi			»	837,750.—
Azionisti conto interessi e dividendo			»	1,869.20
Creditori diversi			»	13,753.—
Fondo di previdenza Impiegati			»	3,241.56
Fondo evenienze			»	3.61
Cambiali riscontate			»	115,759.16
Totale delle Passività			L.	11,388.461.60
Risconto portafoglio, antecipazioni			»	27,878.40
Utili lordi del corrente esercizio depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi			»	70,967.73
Totale			L.	11,487,307.73

Tolmezzo, 31 Dicembre 1912.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Avv. M. Beorchia Nigris

p. Il Direttore il Segre.
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1|2 per 0|0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1|2 per 0|0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0|0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 p. 0|0 fino a 3 mesi, al 6 1|2 per 0|0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 p. 0|0 e del 6 1|2 p. 0|0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0|0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere